

Omelia di S.E Mons. Angelo Spina, arcivescovo della arcidiocesi di Ancona – Osimo in occasione della Festa di San Giuseppe da Copertino in Osimo.

Cari fratelli e sorelle, in questa chiesa così antica dove al Signore si sono levate le preghiere di tanti uomini e donne nel corso della storia, in questo luogo così significativo dove ha dato l'ultimo respiro il santo che oggi noi onoriamo e veneriamo è stata nel tempo adornata di dipinti e quello che vediamo nell'abside è veramente significativo, perché San Giuseppe da Copertino più che salire in alto, scende e viene incontro a noi, come a dire "i santi sono vicini" e venendo incontro a noi con quel saio francescano, umile e povero, semplice e obbediente, ci mostra il centro della nostra fede: Gesù Cristo, Gesù Cristo crocifisso, in questo crocifisso di san Damiano che parlò a Francesco d'Assisi, e allora noi capiamo perché stiamo qui oggi così numerosi, vedo anche le tante autorità che saluto una per una e tutti insieme, civili, militari, i sacerdoti, diaconi, i religiosi, le religiose, non siamo qui perché veniamo toccati da questo amore e Gesù l'aveva detto "quando verrò elevato da terra attirerò tutti a me". Dove si dirige l'occhio? dove c'è la luce; dove si dirige il cuore? dove c'è l'amore, e noi ci dirigiamo a Dio che è luce, che ci illumina dentro con il dono della fede e il nostro cuore lo rivolgiamo a lui "in alto i nostri cuori" perché lui è l'amore, e le nostre mani le portiamo verso la terra come un segno di aiuto, di solidarietà, di carità e di benedizione.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci ha detto che "chi teme il Signore" non ha paura, qui "temere il Signore" non significa "ho paura di Dio", no!. Quando ero piccolo sulla porta della chiesa c'era scritto: "Dio ti vede", sembrava per noi ragazzi un monito, allora lui scrive tutte le mie malefatte e poi li annota e chi sa che mi darà, no! Quella scritta voleva dire: "Dio ti vede", cioè Dio si prende cura di noi, in ogni momento, soprattutto nei momenti difficili. Allora "temere Dio" non è la paura di Dio, ma è il non rispondere all'amore che lui ci ha dato, che ci dà e che nel suo figlio Gesù Cristo ha fatto risplendere sulla croce.

Che cos'è la croce? La croce è la bellezza; e che cos'è la bellezza? è lo splendore della verità, e lo splendore della verità, tradotto, che cos'è? nient'altro che l'amore senza i confini, perché se l'amore avesse i confini non sarebbe amore. L'amore di Dio è senza confini, ecco perché lui è amore, lui non compie un atto di amore ma è amore perenne, eterno e per sempre. Allora noi veniamo chiamati a rispondere a questo amore con generosità, con intelligenza, con un cuore puro e con le opere. San Paolo, nella seconda lettura parlando della carità, cosa ha detto? Che la carità è Cristo stesso, non è un'opera, cioè l'elemosina da fare, quella è un gesto di carità, ma la carità è paziente.

Questa parola "paziente" viene usata quando noi andiamo in ospedale e ci dicono "c'è il paziente" cioè colui che soffre, colui che porta dentro un dolore, che porta dentro una malattia, che lo scarnifica, che lo debilita, ma nello stesso tempo mentre soffre aspetta, attende la guarigione, come? con pazienza, e ce ne rendiamo conto in questo tempo del corona virus, di tante persone colpite e di tutta quella prudenza che dobbiamo avere. Due parole ci devono sempre guidare, "prudenza e rispetto delle regole". Io vedo che in chiesa cari fedeli - e devo dirlo - siamo molto bravi e siete bravi e questo bisogna mantenerlo come stile di attenzione alla propria salute e alla salute di chi incontriamo, questo è un bene oggi comune di tutti e non possiamo essere distratti, disattenti e superficiali.

Ritornando alla pazienza, significa essere uno che soffre e mentre soffre sa guardare avanti. San Giuseppe da Copertino nella sua vita è stato umiliato in un modo incredibile, gli facevano cambiare conventi, lo accusavano perché non era intelligente, ma quante cose gli dicevano, ma lui fa questi voli perché chi sa che vuole farsi dire che! e lui che cosa è stato? Un uomo paziente, nella sofferenza no si è ribellato, nelle contrarietà della vita è stato forte, nel temere Dio e nell'umiltà. Ecco allora i santi non sono delle stelle lontani, ma sono delle luci che Dio ha messo sul cammino della nostra vita, per dire: tu che vivi questo tempo e nel tempo difficile del corona virus cosa puoi fare? Sii paziente. Quanta pazienza ci vuole nella nostra vita con noi stessi, quanta pazienza oggi ci vuole nella famiglia, quanta pazienza ci vuole nelle relazioni sociali, siamo diventati tutti nervosi, tutti scontrosi, poi sulle pagine dei giornali dobbiamo leggere certe violenze inaudite, e ahimè purtroppo, queste violenze fatte da mani di giovani, ci colpisce questo, ci rattrista, allora qui bisogna guardare avanti. Dice Paolo nella lettera ai Corinzi, "la carità non cerca il suo interesse, la carità tutto scusa", questi sono i santi, non

sono coloro che hanno detto va bene non è niente, no!, il male lo hanno denunciato, ma non si sono lasciati vincere dal male per fare altro male, ma hanno vinto il male facendo il bene, questo cosa può significare nella mia, nella tua e nella nostra vita sull'esempio di questo santo umile ma gigante nella portata spirituale?

Immaginiamo questo: che il genio di Michelangelo anziché prendere quei secchi di tinteggiatura per affrescare la cappella Sistina e altri suoi capolavori le avesse usate per buttarli sulle persone che gli dicevano male, cosa avremo avuto? Delle persone imbrattate e non avremo avuto i capolavori dell'arte e la bellezza di un genio. Questa è la nostra vita. Possiamo prendere le secchiate delle nostre parole e buttarle sugli altri e distruggerli. Che cosa abbiamo costruito?

La carità, l'amore non fa male a nessuno, ecco perché per noi la croce, il crocifisso è essenziale, senza il crocifisso, senza quell'amore di Dio non c'è speranza nel mondo perché su quella croce viene distrutto il peccato, viene ucciso, viene tolto, noi veniamo guariti dal peccato, perché su quella croce Cristo che riceve il male non prova vendetta, non prova rancore, ma dà amore e questo amore si chiama perdono, "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". Quanto è fondamentale in noi questo cammino di vita, se la nostra umanità la portiamo così verso Dio temendo di perdere il suo amore, corrispondendo al suo amore con generosità noi diventiamo persone diverse, luminosi negli occhi, buoni nelle parole, calmi nelle opere. Cambia la vita.

La fede non è l'oppio dei popoli. La fede è ciò che ti guida la vita verso orizzonti sconfinati, la fede che ti mette dentro la speranza e amore, ti fa essere nuovo, ti fa essere beato, cioè felice, santo, ma non perché tu ce la fai con le tue forze ma perché ti lasci attraversare dall'amore di Dio così come quando la pioggia finisce e restano sospese nel cielo tutti quelle goccioline d'acqua, sono invisibili, trasparenti, si lasciano attraversare dalla luce del sole e avviene un miracolo di bellezza e c'è l'arcobaleno, così se ciascuno di noi si lascia attraversare dalla luce di Dio ognuno di noi porta la sua identità, porta il suo colore, porta la sua umanità e Dio la mette insieme e la rende bella per un mondo che ha bisogno oggi di bellezza di verità e di amore.

Che San Giuseppe da Copertino benedica questa città di cui è patrono, la nostra arcidiocesi di Ancona – Osimo di cui è co-patrono, benedica la città natale in provincia di Lecce, Copertino, qui abbiamo un rappresentante del comune di Copertino e altre persone, benedica i bambini perché possano crescere con una speranza di futuro, i ragazzi, perché i giovani non vengano trascinati dal male, non gli venga rubata la speranza, preghiamo per gli sposi, anche per la difficoltà della vita coniugale e familiare, per le famiglie, per gli anziani, per gli ammalati, tutti abbiamo bisogno del amore e della misericordia di Dio e che San Giuseppe da Copertino interceda per noi e ci guidi in questo cammino meraviglioso di beatitudine con i piedi per terra e con gli occhi verso il cielo.